Anno 49.° N. 345

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 21 dicembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le onoranze rese ieri ai martiri e agli eroi d'Italia

La splendida commemorazione di Barzilai a Bologna

BOLOGNA, 20. — Stamane alle ore 11, al teatro Duse, ebbe luogo la commemorazione del professore Giacomo Venezian.

La cerimonia è riuscita solenne, imponente, indimenticabile.

Il teatro era affollato da un pubblico enorme. Sul palcoscenico si trovavano senatori e deputati e altre autorità. Il corpo accademico dell'Università era al completo e le rappresentanze delle associazioni erano intervenute tutte con le bandiere.

L'ingresso di quelle di Trieste e di Trento è stato accolto con entusiastiche acclamazioni.

Nelle prime file delle poltrone erano i soldati convalescenti da ferite, i quali sono stati fatti segno a grandi applausi ed a grida di: «Viva l'Esercito!».

Fra il pubblico si notavano molti ufficiali e signore.

L'on. Ministro Barzilai, al suo ingresso è stato accolto con una interminabile ovazione.

Ha pronunciato brevi ed acconcie parole di presentazione il rettore dell'Università prof. Pesci.

Quindi ha preso la parola il ministro Barzilai.

Ecco un riassunto del suo discorso:

Il discorso di Barzilai

L'esordio

«Alla commemorazione di Giacomo Venezian non occorre, non vale la mia parola. Essa è fatta da questa meravigliosa assistenza, nella quale pulsa tutta l'anima della città e si fondono le forze più elette della nazione; la fanno questa pleiade di docenti del glorioso Ateneo, per la quale l'Italia a Bologna parve più bella e umana che a Roma, da cui qui, colla lingua dell'antico impero, furono persuasi gli antichi oppressori alla gloria di farsi romani, di questo Ateneo che finiva la serie degli antichi insegnanti con Luigi Galvani, la cui scoperta rinnovò la scienza e con Luigi Zamboni, nel cui sangue si rinnovò la patria che vide riverdita nell'Università la gloria dello spirito antico. La leggenda della lapide murata sulla sua porta, che suona scienza e libertà come termini indissolubili, vedeva oggi riconsacrata da uno dei più grandi maestri e da legioni di forti discepoli, caduti nella guerra di redenzione. L'omaggio supremo all'estinto è reso da questa immensa rappresentanza dello spirito nazionale nella quale sono coloro che portano presenti le traccie gloriose della magnifica gesta, da quello spirito al quale la nazione per troppo tempo chiese più onde di frasi che solidarietà di fatti, cosicchè non parve superflua talora qualche voce uscente dalle file dei reprobi per esaltarlo, e che si è rivelato alla prova il più forte, il più impavido, il più generoso, per attestazione di italiani e di nemici, di quanti combattono oggi in Europa. La commemorazione è fatta da quel colonnello Amendola, giunto stamane dal Carso a narrarvi che alla stessa ora il reggimento commemorava l'eroe, ed a portarvi l'epigrafe semplice e meravigliosa che fra lo infuriare dei proiettili i compagni di armi composero sulla sua tomba; è fatta da magistrati e giuristi, da discepoli di ogni classe che vennero qui a confermare la varietà meravigliosa delle attitudini dell'uomo, tutte drizzate verso la stessa mèta ideale (*approvazioni*).

Il saluto al Re

«La commemorazione e l'apoteosi era fatta tre pochi minuti dal generale Aliprandi, per mandato del Re, che riassume in quest'ora della fede nelle ansie, tutte le idealità, tutte le energie dell'Italia, che nell'immane cimento volle alle sue sorti legare indissolubilmente le proprie, che sente in quest'ora di avere una sola famiglia, la augusta famiglia italiana.

«E a tutto questo cosa potrebbe trapporre la mia parola, mentre la grandezza dei fatti umilia ogni sorpassata iridescenza di frasi? Io posso dire, ultimo dei rappresentanti del Governo, che il Governo sente il dovere di essere ovunque si esalti l'eroismo ed il sacrificio, che al di sopra e al di fuori delle piccole divisioni dei tempi di pace che si chiamano frazioni e partiti politici, e delle diversità delle classi sociali, esso sente di poter agire in quest'ora solo come strumento della volontà nazionale, del destino nazionale che comandò la guerra. Il Governo, di fronte all'impulso che involge nel senso più perfetto delle patria, non conosce operai della prima o dell'ultima ora, non ha preferenze, preoccupazioni politiche, riguarda amici tutti gli amici della causa italiana, nemici suoi soltanto i suoi detrattori e alla nazione ricomposta in una gagliarda unità di spiriti, più che fiducia, domanda cooperazione assidua, pertinace, sincera, quale può prestare un popolo che abbia coscienza che non della misera vittoria di un Governo, di una frazione di pochi uomini destinati a sparire, ma si tratta delle sorti di tutta la fortuna, di tutto l'avvenire della patria immortale. E un solo contributo personale potrà dare alla commemorazione l'oratore, amico di Giacomo Venezian, in tutti gli anni della giovinezza, cioè la documentazione che egli sia ciò che era all'alba della sua esistenza e quale poi apparve; e la gloria del suo sacrificio, così da rievocare la frase che Cornelio Nepote scriveva di Milziade: «Tale fu presentito nella prima età quale poi i cittadini, conosciutolo nelle opere, lo giudicarono». (*Applausi*).

Come fu plasmata la sua fede

L'oratore continua ricordando come la notizia della morte dell'eroe gli giungesse tornando dallo spettacolo del Col di Lana, dalla vista dell'eroismo semplice dei soldati, dei quali saluta la rappresentanza gloriosa, dei sacrifici che imponeva la guerra, della necessità della guerra per la minaccia costante che si protendeva contro di noi. Tutte le impressioni si raccolsero, si personificarono in lui, che diventava una delle espressioni più luminose e complete della grande gesta italiana.

Rievoca la giovinezza di Giacomo Venezian. Sulla sua casa vegliavano un busto di alabastro ed un giovane uomo. Il busto raffigurava lo zio, che Guerrazzi esalta nell'*Assedio di Roma*, che moriva al Vascello nel 1849. Quel busto portato da Trieste a Roma, fu clandestinamente inaugurato nel 1895 a Porta S. Pancrazio, al Casino dei Quattro Venti.

Il giovane uomo era Felice Venezian, l'organizzatore meraviglioso della resistenza nazionale a Trieste. Con queste suggestioni di grandezza passata e di energia vivente, e combattente, si plasmò la fede di Giacomo Venezian. A tredici anni, già uomo serio e meditativo, ispirava affetto misto a soggezione; tra i compagni era già un maestro.

Lo spirito di Garibaldi

E qui l'oratore, con particolari aneddoti ricorda le speranze, le agitazioni, le delusioni di Trieste, l'opera spesa da Giacomo Venezian in quella città dai 13 ai 18 anni, le vicende del processo penale che egli subiva, l'opera di studio e di battaglia compiuta a Bologna. Ricorda di aver con lui, nello stesso teatro, assistito alla memoranda commemorazione che Giosuè Carducci, all'indomani della scomparsa, faceva dell'Eroe di Caprera. E nella immaginata leggenda epica con cui quella prova si chiuse, si trova quasi l'antiveggenza di questi giorni. Alla generazione garibaldina non era seguita una di pigmei, di folletti, di coboldi e di gnomi. Le Alpi abbassate, i mari rattratti, le aquile romane intisichite nella gabbia; gli italiani ricevevano colpi aggiustati alle loro teste da certe mani passati sulle Alpi abbassate, e mentre si vantavano forti, gli altri oltraggiavano i loro padri ed essi chiamavano liberi!

Ma lo spirito dell'Eroe tornò un'altra volta. L'Italia fu libera davvero per tutta la cerchia delle Alpi e per tutto il suo mare, e l'aquila romana tornò a distendere le ali sui mari e sui monti, ed emise rauchi gridi di gioia dinanzi alle navi che veleggiavano libere sul Mediterraneo, per la terza volta italiano (*applausi*).

La rievocazione del martirio di Oberdan

Procedendo nella rievocazione dei ricordi bolognesi, l'oratore si ferma al tragico episodio di Guglielmo Oberdan, del cui supplizio ricorre oggi il trigesimo terzo anniversario. Ricorda la previsione di Giosuè Carducci in risposta a Victor Hugo, che l'imperatore d'Austria (nonchè far cosa grande) non avrebbe fatto mai cosa giusta. La vita del giovane biondo che varcava il confine non per uccidere, ma per farsi uccidere, sarebbe stata sua colla forza. (*Scroscio fragoroso, interminabile di applausi: le grida di Viva Oberdan! si alternano con le invettive contro l'imperiale carnefice; è un momento di profonda, indicibile commozione*).

Ricorda il discorso apologetico di Giosuè Carducci per Oberdan, nel quale si affermava che non dovesse la patria impreparata essere trascinata a contrasti non conosciuti, ma perchè occorreva indurre nelle maggioranze il convincimento che l'Italia non era compiuta, ma né forte, nè sicura, nè stabile, senza i suoi naturali e militari confini.

Venezian fu tra gli infaticabili vessillifori di questa propaganda che ebbe scarsa e intermittente eco in paese contro la politica delle alleanze, la verità della storia, della geografia, della etnografia, del sentimento politico. Un capo di governo aveva fatto inserire nel discorso inaugurale di una legislazione l'osservazione che l'unità dell'Italia era compiuta; un ministro degli esteri dichiarava addirittura alla Camera che le Alpi erano ormai ripassate, onde con gli antichi nemici potevamo tornar fratelli, un presidente dei ministri bollava col nome di zona grigia le terre italiane disgiunte; un generale annunziava che l'irredentismo in Italia era morto per sempre cosicchè la conflagrazione ci coglieva disorientati di animo, di armi, di ausili diplomatici, di obbiettivi. E basta dir questo per dedurre quali ostacoli dovessero affrontare nelle prime ore lo Stato e la nazione, per ricondursi alle origini (*approvazioni*).

La voce del dovere

Ma gli italiani sentirono presto ravvivarsi le fonti non inaridite del sentimento, intesero il grande dovere nazionale da compiere, assursero alla visione dell'ufficio che per la civiltà, sotto pena di decadenza, doveva compiere l'Italia, in Europa. Tutti frattanto, di ogni gradazione, di ogni situazione sociale e politica, compresi coloro che da poco avevano rinfrescato il patto dell'alleanza, intesero subito che altri, violando lo spirito di quel patto, e annullando e tutto preparando all'infuori di noi, avevano anche riconosciuta la nostra impossibilità morale di scendere in campo con loro. (*Approvazioni*).

In quel giorno in cui fu così unanimemente negata la cooperazione alla loro guerra, fu, magari senza che molti se ne avvedessero, resa ineluttabile la guerra nostra. Ai disopra di tutte le ragioni ideali e di sentimenti, di interesse, di preferenza politica, apparve e doveva imporsi una legge che adegua tutte le opinioni, tutte le volontà, che non consente particolarismi e defezioni: la suprema necessità (*vivi applausi*).

Non subivamo, come la Francia, la invasione in atto, ma forse più terribile, da quel giorno, la perpetua minaccia dell'invasione. Mai ci sarebbe stata perdonata l'assenza che deludeva il meditato attacco e di vittoria rapida sui nemici nell'ora della loro impreparazione. Il rancore mal dissimulato prima dal silenzio, e poi dagli offerti compensi, dopo un periodo di imposte umiliazioni, avrebbe scatenato contro di noi le vittoriose falangi degli imperi centrali, mentre fiaccate sarebbero state intanto le schiere di occidente. Se a noi fosse arrisa la vittoria, sarebbero sempre bastati l'animo e le forze agli antichi alleati per tentare contro di noi una singolare riscossa, mentre esse ci avrebbero pagato appena con la stessa moneta che noi avremmo spesa per loro con la neutralità (*applausi*).

La guerra per il compimento è guerra di conservazione

Questi concetti limpidamente svolse e diffuse Giacomo Venezian nella lunga opera di propaganda compiuta dallo scoppiar della guerra europea ai giorni di maggio. Il convincimento sulle conseguenze fatali dell'astensione fu grandemente affortato, come in tutti, in lui dalla guerra, riconformando essa come contro lo Stato, che pure avevano le sue forze divise, solo perchè saldamente insediato, doveva essere data guerra perchè essa provocò la guerra, fin dal giorno che a raggiungere la vittoria.

Cioè, insomma, la verità semplice che assorbe tutti i minori punti di vista quale appariva a lui nello scendere all'animo di tutti, è questa: «La guerra per il compimento fu ed è guerra per l'ora stessa per la conservazione, dell'unità (*vivi applausi*).

L'anima eroica

Venezian, che aveva organizzato il battaglione universitario, ritenne di doverne seguire le sorti. Il grande giurista svestiva la toga ed impugnava le armi. Se non cercò la morte, la invitò, la provocò, la sfidò, avvertendo che non la temeva e forse sarebbe stata cooperatrice benefica al raggiungimento dei fini di tutta la sua vita. Ne fa fede un epistolario degli ultimi giorni che l'oratore riporta. E fu la vita di un uomo giusto, diritto, austero, irresistibilmente portato a nulla concedere alle spontaneità, a tutto sacrificare, agli istinti ai bisogni dell'individuo, a tutto concedere alle idealità e necessità collettive nelle quali vedeva la salvezza del paese e della società umana (*applausi*).

La sua propaganda

Degli scritti di propaganda che restano di lui, limpido, efficacissimo, è uno nel quale spiega perchè, per i non conoscenti che noi abbiamo importato molto dobbiamo imparare dal germanismo per la sicurezza della nostra civilizzazione, ci occorre combatterli.

«Manca loro — egli dice — il profondo senso giuridico che solo può rendere possibile la comprensione universale della vita; onde al culto della giustizia sostituivano quello della forza e nell'isolamento della loro superbia, si facevano sordi all'altrui diritto. Il dio che adorano ed invocano non è il Padre del Redentore, il Padre di tutti gli uomini, ma il vecchio iddio pagano, Thor, con una maschera cristiana. Il pericolo: il folle sogno di una dominazione universale fra i popoli che hanno tradizioni e attitudini a civiltà superiori alla loro, crea il dovere della comune difesa. (*Aplausi*).

Per la grandezza dell'idea e del fine

L'oratore, avviandosi alla conclusione, soggiunge:

«Da San Pietro all'Isonzo porteremo un giorno la sua salma che il Re soldato volle fregiata della medaglia d'oro, al Cimitero di Sant'Anna, con quella di tanti altri che agognarono e non videro la liberazione della nostra dilaniata e torturata terra. Cercheremo il sepolcro cancellato dal sospettoso odio austriaco di Guglielmo Oberdan e inumeremo la salma di Giacomo presso quella del precursore, suo antico compagno (*vivissimi, clamorosi applausi*).

«E da Trieste auspicheremo la risurrezione della Serbia e del Belgio, bandiremo la nuova parola di una Italia rigenerata dal sacrificio, ricostituita dei suoi naturali presidii, ricongiunta a tutti i suoi figli, memore della parola di Mazzini che la vita nazionale è mezzo alla vita internazionale e l'adempimento di una grande missione nel mondo, il fine supremo. Però occorre che le ultime parole di Giacomo Venezian dirette, prima di accorrere al campo, all'Amministrazione civica di Bologna, diventino realtà attiva e fattiva, che tutti che furono propugnatori od avversatori del cimento, senza egoismi, senza recriminazioni e risentimenti, indulgendo, se occorre, a minori falli e lacune, di fronte alla grandezza dell'idea e del fine, della giusta guerra sentano oggi il bisogno, la disciplina, la suggestione, la poesia e tutti la propria vittoria, intendano ed attendano e propugnino e preparino identificata nella vittoria italiana». (*Una immensa ovazione sorge dalla folla entusiasmata: il grido di Viva Trieste! prorompendo da ogni petto, diventa formidabile; un'ondata di amici vecchi e giovani si riversa verso il ministro, che era pallido e commosso, per l'indimenticabile dimostrazione*).

La consegna della medaglia d'oro

Cessata la dimostrazione al ministro, il generale Aliprandi ha letto la motivazione della concessione della medaglia d'oro al prof. Venezian ed ha fatto la consegna della medaglia a Sergio Venezian, figlio del prof. Giacomo, mentre un picchetto di soldati, nel palcoscenico presentava le armi.

Il giovane Sergio, che era assai commosso, è stato abbracciato dal ministro Barzilai e da altri presenti.

La solenne cerimonia è terminata tra grandi applausi e grida di: *Viva Barzilai! Viva l'Italia! Viva l'Esercito!* e fra ovazioni ai feriti che erano intervenuti. (Stefani)

Le visite dell'on. Barzilai

BOLOGNA, 20. — Alla commemorazione di Giacomo Venezian assistettero, oltre il figlio Sergio e l'ing. Emilio Venezian, la figlia Silvia, il genero prof. Giuseppe Osti dell'Università di Camerino, la zia Norsa vedova Carpi, un cugino, Sansone Venezian, la sorella di Felice Venezian e altri parenti.

BOLOGNA, 20. — Nel pomeriggio l'on. Ministro Barzilai ha visitato con l'on. Cavazza vari ospedali militari.

La grande dimostrazione a Roma

ROMA, 20. — Stamane alle ore 10, in un'aula affollata dell'Università, per iniziativa del consolato romano di *Corda Fratres*, ebbe luogo la commemorazione di Guglielmo Oberdan. Erano presenti grandissimo numero di studenti dell'Università e delle scuole secondarie di Roma.

Dopo brevi parole del console Pironti, prese la parola il pubblicista Sante Savarino. L'oratore disse che Guglielmo Oberdan fu il primo soldato d'Italia che, senza dichiarazione di guerra, osò sconfinare, dichiarando all'Austria la guerra della idea prima di una guerra di armati. Egli parve un folle, non regicida.

Si intrattiene a parlare della vita dell'eroe, dei suoi umili natali, della partenza da Roma, dell'arresto, del processo, del suo testamento politico. Egli dice: «Il seme lanciato da Guglielmo Oberdan fu fecondo e dal giorno del suo martirio si iniziò in Italia un movimento irredentista più audace, nonostante le repressioni dei governi succedentisi, da Depretis in poi».

Concludo inviando un caldo saluto all'esercito, specialmente ai colleghi combattenti, aggiungendo che ormai il cadavere di Oberdan non è il solo ad affermare l'italianità delle terre irredente.

Il discorso di Santo Savarino fu spesse volte interrotto da applausi e alla fine lungamente applaudito. Il console Pironi pregò i colleghi a fare una manifestazione di affetto al giovane Franceschini, figlio di una sorella di Oberdan, presente alla commemorazione. Gli studenti, dopo altre manifestazioni, uscirono dall'Università al canto dell'inno di Oberdan, preceduti dalla bandiera nazionale. Percorsero le strade della città, inneggiando al martire italiano e suscitando grande entusiasmo. (Stef.)

Nelle città d'Italia

ROMA, 20. — A Milano, a Napoli, a Torino, a Venezia, a Palermo e in molte altre città d'Italia, informano i telegrammi odierni, ebbero luogo commemorazioni del martire triestino, con discorsi, cortei, ed apposizioni di corone alle lapidi che lo ricordano.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 20 — COMANDO SUPREMO — 20 DICEMBRE 1915
(Bollettino di guerra N. 208)

IN VALLE DI LEDRO NEL POMERIGGIO DEL GIORNO 18 NUCLEI NEMICI, SOSTENUTI DA INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA, ATTACCARONO LE NOSTRE POSIZIONI SUL MONTE LOCCA AL NORD DEL LAGO DI LEDRO. — FURONO RESPINTI DAL FUOCO DELLE NOSTRE TRUPPE.

UGUALE SORTE TOCCÒ AD UN ATTACCO DI SORPRESA CHE DRAPPELLI DI NEMICI, CON SOPRAVVESTI BIANCHE, TENTARONO CONTRO LE NOSTRE LINEE NELLA ZONA DI MILLEGROBE, SULL'ALTIPIANO TRA LE VALLI TORRA E ASTICO.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE AZIONI DI ARTIGLIERIA. — I TIRI DI QUELLA NEMICA COLPIRONO ANCORA QUALCHE ABITATO.

Generale CADORNA.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

La ripresa dell'artiglieria su tutta la fronte

Incursioni di velivoli francesi

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*La giornata è stata contrassegnata da intensa attività dell'artiglieria su numerosi punti della fronte. Nel Belgio le nostre batterie, di concerto con l'artiglieria britannica, hanno violentemente bombardato le trincee tedesche, dalle quali partiva una emissione di gas asfissianti diretta verso la fronte inglese.*

«*Velivoli nemici hanno volato stamane sulla regione di Poperinge ed hanno lanciato una diecina di bombe. Una donna è rimasta uccisa; una donna e due fanciulli sono rimasti feriti.*

«*In Artois la nostra artiglieria ha disperso lavoratori nemici nel settore di Thelus. A nord di Arras il nemico ha lanciato un centinaio di proiettili contro Arras.*

«*Fra la Somme e l'Oise i nostri ordigni di trincea hanno distrutto un'opera tedesca. Nella regione di Dancourt, fra Soissons e Reims la nostra artiglieria ha eseguito tiri contro lanciabombe e batterie del nemico individuate ad est di Berry au Bac.*

«*In Champagne i tiri dell'artiglieria pesante diretti contro le prime linee nemiche a sud di Sainte Marie, hanno dato ottimi risultati.*

«*Nella regione di Saint Mihiel alcuni tiri bene aggiustati contro Chauvancourt hanno condotto ad una risposta dell'artiglieria nemica, il cui fuoco è stato però nettamente arrestato dal nostro.*

«*Nella notte dal 18 al 19 una nostra squadriglia composta di sette velivoli da bombardamento ha lanciato sulla stazione di Metz Sablons 51 granate da 90 e due da 155. Un nostro apparecchio, che si è arrestato in seguito a un guasto al motore, ha potuto atterrare senza incidenti nelle nostre linee presso Dieulouard, a sud di Pont a Mousson*». (Stefani)

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois combattimenti di granate a nord del Bois en Hache. Tra la Somme e l'Oise lotta di artiglieria. Nella regione di Fay abbiamo ridotto al silenzio una batteria nemica presso Sainte Leccade (sud del Moulin sous Vent). Sulla riva nord dell'Aisne abbiamo sgombrato ieri sera un piccolo posto che un colpo di mano ci aveva permesso di occupare di sorpresa il 15 corr., a sud-est di Vailly, la mezza sezione che lo occupava è rientrata nelle nostre linee.*

«*Nella Woevre, nel Bois Mort Mare e nel Bois le Pretre le nostre batterie hanno eseguito parecchie riprese tiri efficaci sui camminamenti di comunicazione del nemico. Cannoneggiamento reciproco nei settori di Nomeny e Biancourt (Lorena)*». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino Un comunicato ufficiale dice:

«*Fronte occidentale. — Il tiro delle nostre batterie costiere ha fatto allontanare dei monitori nemici che nel pomeriggio di ieri bombardavano Westende.*

«*Sulla fronte, oltre grande attività delle artiglierie, le nostre truppe fecero esplodere parecchie mine. Una delle nostre squadriglie aeree attaccò Poperinghe, lungo l'incrocio di numerose vie nemiche. Un biplano inglese fu abbattuto durante un combattimento aereo verso Bruges. Gli aviatori sono morti.*

«*Fronte orientale. — La situazione è immutata sulla fronte balcanica. Le truppe austro-ungariche impegnarono ieri con vantaggio nuovi combattimenti verso Mojkovac. Furono fatti prigionieri. Niente da annunciare in quanto riguarda le truppe tedesche e bulgare*». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 20. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*Dopo una notte di calma, l'artiglieria tedesca fu attivissima durante la giornata del 19 e specialmente davanti la parte centrale della fronte belga. Più a sud la lotta a colpi di bombe fu intrapresa a Tourne; colpi nostro vantaggio. Le batterie belghe bombardarono con efficacia Tesen, Lerchen, Luygen e distrussero la strada da Eloil a Leke e un convoglio a fil.*»

Il comunicato inglese

LONDRA, 19. — (Ufficiale) *Stamane il nemico fece uso di gas contro la nostra linea a nord-est di Ypres, accompagnata da violento bombardamento. Tranne in alcune località, ove il nemico fu respinto prima che riuscisse a raggiungere la nostra linea, la fanteria nemica fu impedita di uscire dalle proprie trincee. Le nostre misure contro i gas asfissianti, riuscirono a provarne l'efficacia. La nostra linea è ovunque intatta. L'artiglieria nemica fu straordinariamente attiva ad est di Ypres e a sud di Messine.*

Il messaggio del maresciallo French alle truppe che combattono in Francia

LONDRA, 20. — *Nel messaggio di addio alle sue truppe il maresciallo French esprime la sua assoluta convinzione in una fine vittoriosa della guerra, che coroni gli sforzi splendidamente eroici dei soldati, e non si allontana.*

«*I successi finora ottenuti sono dovuti allo spirito eroico ed al meraviglioso coraggio dell'esercito, antico e nuovo, che fu tutto indistintamente all'altezza del proprio compito.*

French ringrazia infine tutti coloro che furono sotto i suoi ordini.

La Camera ungherese ha esteso il servizio militare sino a 55 anni

ZURIGO, 20. — Si ha da Budapest: «*La Camera dei deputati approvò l'estensione dell'obbligo del servizio militare sino ai 55 anni*». (Stefani)

Scene vivaci al Parlamento del Giappone

TOKIO, 20. — *Durante la sessione della Dieta, l'opposizione propose un voto di biasimo al Governo. Mentre Okuma parlava, un membro dell'opposizione lo colpì al braccio. La polizia intervenne. Okuma terminò il discorso tra le acclamazioni. La mozione di biasimo fu respinta a grande maggioranza.*

Scene violente avvennero nei corridoi. (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Attacchi tedeschi violentemente respinti

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*Fronte occidentale. — A nord del lago di Miadziol una colonna avversaria pervenuta imprudentemente in la zona del fuoco dell'artiglieria, è stata dispersa ed ha subito grosse perdite. Il 17, verso le 10 di sera il nemico ha aperto per due volte l'offensiva contro la stazione di Pontchevenitchi, ma è stato respinto dal nostro fuoco.*

«*Fronte del Caucaso. — I capi dei villaggi curdi che circondano Soudj Boulag hanno fatto la loro sottomissione. In Persia, presso il villaggio di Kouchkol, fra Teheran e Hmadan, abbiamo respinto una offensiva di forze derivate forze avversarie*». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 20. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«*Fronte russa. — Combattimenti di artiglieria in alcuni punti.*

«*Fronte sud-orientale. — I combattimenti nel vecchio Montenegro continuano favorevolmente*».

GUERRA E FINANZA

Se, come dice il feldmaresciallo von Hindenburg, vincerà in questa guerra chi avrà i nervi più resistenti — e si ha da intendere di nervi morali come materiali — bisognerà concludere che, poichè i due gruppi di belligeranti mostrano di possedere in pari grado quelle due qualità di nervi, non vi potrà essere vittoria decisiva d'un gruppo sull'altro, onde la pace futura non potrebb'essere che una pace di transazione in cui le parti in conflitto dovrebbero farsi mutue concessioni, restando tutte insoddisfatte. E' ciò che si vedrà. Le teorie, le previsioni devono sottostare al paragone dei fatti. La forza di resistenza di questo o quel belligerante risica d'esser giudicata erroneamente su apparenze a cui non corrisponde la realtà; tuttavia, così com'è oggi, dopo sedici mesi di guerra sanguinosissima e dispendiosissima, gli alleati dell'Intesa e gli Imperi centrali ci presentano la loro situazione morale, economica e finanziaria, d'uopo è riconoscere, che e quelli e questi si sentono ben lontani dall'esaurimento, ed è specialmente la loro forza finanziaria, il *nervus belli* per eccellenza, che fanno valere a prova della loro capacità di proseguire la lotta sino al conseguimento della vittoria finale.

Ora, la pace verrà a suo tempo, e sarà quella che sarà; i nervi dell'una o dell'altra parte possono infrangersi d'improvviso per eccessiva tensione, ma, intanto, e l'una e l'altra credono, o vogliono far credere, che li posseggono ancora intatti e robusti. E la guerra continua.

In Francia il Ribot si congratula, e a ragione, colle Camere e col paese del magnifico successo del prestito cosidetto «della vittoria» — *nomen et omen* — in Inghilterra si votano dal Parlamento crediti colossali *sans sourciller* e la nazione risponde largamente coi suoi capitali e risparmi all'appello dello Stato, e soldati vengono arruolati a centinaia di migliaia, nè si vede che la Russia soffra, quanto a denaro, mentre l'Italia si prepara ad assorbire facilmente il nuovo prestito preconizzato dal ministro Carcano; l'Intesa, dunque, dà ampi saggi della sua potenza finanziaria, ma ecco che anche la Germania, malgrado le enormi somme che già chiese al credito, sta per emettere un altro prestito di dieci miliardi di marchi. Il relativo disegno di legge è stato presentato al *Reichstag* dal segretario del Tesoro, che l'ha illustrato con un discorso d'intonazione bellicosa, nel quale s'ingegnò per dimostrare che la situazione finanziaria dell'Impero tedesco è superiore a quella dell'Inghilterra e della Francia e come dal lato economico, malgrado il blocco e razionamento annonario, essa stia meglio di quel che credono i suoi nemici. E fece osservare come codesti nemici debbono ricorrere anche all'estero, mentre la Germania e l'Austria-Ungheria coprono i loro prestiti in casa ed in casa resta il danaro per le spese di guerra. L'Helfferich constatò che, malgrado il nuovo prestito da emettersi in marchi, i crediti di guerra raggiungono la cifra di 40 miliardi. Immensi sono i sacrifici che la lotta richiede, ma la nazione tedesca è disposta a tutto, forte della sua incrollabile fiducia nella vittoria, della sua spada aguzza e del suo pugno d'acciaio che saprà, — egli disse — colpire ancora gli avversari e che, intanto, ha abbattuto le «porte di ferro» del Danubio e aperto la larga via dell'Oriente.

Non vediamo ch'egli abbia, come altre volte, alluso alle indennità di guerra che gli Imperi centrali imporranno al vinto nemico; ma non v'ha dubbio ch'egli fa assegnamento su questo, poichè si tien così oscuro della vittoria finale; del resto, non ha guari, il Cancelliere v. Bethmann-Hollweg dichiarava al *Reichstag* che maggiori saranno i sacrifici della Germania e più gravi saranno pure i compensi ch'essa esigerà a partita finita.

Senonchè il medesimo ragionamento fanno le potenze dell'Intesa per le quali, a detta del sottosegretario al Ministero della Guerra Francese, Thomas, la vittoria è «una certezza matematica».

Ora, codesti calcoli sulla indennità, i quali si fondano sulla persuasione d'un risultato «netto» della guerra, sarebbero scompigliati da una pace di compromesso, imposta dalla ricognizione comune dell'impossibilità che uno dei gruppi belligeranti sopraffaccia l'altro e lo costringa ad accettare le condizioni che gli venissero dettate. Una tal pace potrebb'essere desiderata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, e questo desiderio si fa sentire come un *leitmotiv* attraverso le baldanzose dichiarazioni ufficiali, ed è naturale, poichè accomoderebbe assai bene gli affari dei due Imperi, ma non sarebbe nell'interesse dell'Intesa e neppure dell'Europa, cui lascerebbe in un assetto insoddisfacente e con tutte le questioni sollevate dalla guerra insolute o malamente risolte e con un sedimento di futuri conflitti.

Le vicende per le quali dovrà ancora passare la guerra sono il segreto del futuro. La Germania, coi nervi resistenti, sprofittò del nervo finanziario, si mantiene, per ora, in onore, ma, ripetiamo, il *collapsus* può sopraggiungere d'un tratto per l'una o l'altra parte belligerante, ma, *n'en déplaise* all'Helfferich, l'Intesa non crede che questo accidente debba toccare a lei, ma è convinta che troncherà piuttosto il corso delle avventure e le ambizioni dei due Imperi centrali.

CRONACA PROVINCIALE

Da TOLMEZZO

Misure d'igiene - Bagni pubblici

Ci scrivono (20):

E' con vero compiacimento che si vede come le autorità militari di Tolmezzo vadano perfettamente d'accordo colle autorità civili, e da questo accordo abbiamo ragione di sperare e credere che se ne potrà trarre i migliori benefici.

E' corsa in questi giorni insistentemente la voce che un'azione collettiva sarebbe stata combinata fra le succitate autorità per la pronta erezione di uno stabilimento bagni, il quale oltre al servizio per la popolazione civile, se portato a prezzi popolari potrebbe essere frequentatissimo anche dalle truppe della guarnigione essendo anche fra queste apprezzato il sentimento della pulizia e dell'igiene.

Vogliamo perciò sperare e credere, che quello che oggi pare siano stati dei *pour parlers* possano diventare presto un fatto compiuto.

Questa sarà una vera conquista nel campo dell'igiene specie in questi tempi, e sarà altresì un'opera della massima importanza anche nei riguardi dell'avvenire e la popolazione civile non potrà che essere riconoscente a quelle autorità che hanno saputo prendere tale provvedimento.

Da GEMONA

La consegna delle medaglie al valore militare - L'assoluzione di Giuseppe Antonini

Ci scrivono (19):

Domenica mattina in piazza Umberto I ha avuto luogo una commovente cerimonia patriottica: la consegna delle medaglie al valor militare fatta ai decorati stessi ed ai loro parenti.

Presenziavano autorità civili e militari, ed una moltitudine di popolo.

La consegna fu fatta per mano del tenente colonnello, cav. Caporali, comandante il Presidio, il quale pronunciò un elevato discorso patriottico, spesso interrotto da applausi.

Terminò la bella cerimonia con la sfilata delle truppe dinanzi ai decorati ed alle autorità.

✱ Il processo di Giuseppe Antonini presso il Tribunale di guerra non poteva avere, per l'imputato una migliore soluzione.

Durante l'esame dei testi nulla risultò a carico suo.

L'avvocato fiscale, anzichè accusatore, fu un eloquente difensore dell'Antonini, che, disse, essere un vero galantuomo; chiuse chiedendo l'assoluzione per il reato di spionaggio, limitandosi a domandare 25 giorni di detenzione e 100 lire di multa per contravvenzione al bando.

Il Tribunale dopo breve deliberazione, pronunciò la sentenza che assolve Giuseppe Antonini da ogni imputazione e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Questa sentenza, prevista da tutti coloro che conoscono da vicino l'Antonini è stata accolta con generale soddisfazione.

Da COMEGLIANS

Il signor Guglielmo De Antoni non fu arrestato

Ci scrivono 19:

Ieri sera ci pervenne il seguente telegramma che pubblichiamo ben volentieri:

«Smentisco falsa notizia mio arresto.»

Guglielmo De Antoni.

Nel giornale di ieri mattina abbiamo publicato la notizia dell'avvenuto arresto del signor De Antoni, comparso già domenica su altro giornale della città.

Da S. VITO al Tagliamento

All'ultima dimora

Ci scrivono 19 (nt.):

All'ultima dimora venne oggi portato con commovente solennità, partecipi soldati e superiori qui in distaccamento, il caporale alpino Peresutti, 26enne, da Resiutta, morto in questo ospedale per ileo-tifo.

Condoglianze alla famiglia.

Da CORMONS

Offerte alla Croce Rossa per la morte del dott. Gaetano Perusini

Ci scrivono 20 (n):

Offerte alla Società della Croce Rossa Italiana per la morte del compianto dott. Gaetano Perusini:

Benardelli Nicola lire 10, Marni Antenore 10, Tomadoni Ricc. 5, Tess Cesaro 10, Trensè Carlo 3, Hutter Giuseppe 2, Seculin dott. Rodolfo 3, Conte Avogadro 50, Visca Aless. 25, Cosolo Pirro 10, Pocar Giovanni 2, avv. Slocovich 10, avv. Suirch 5, Lorenzoni 2, Mass. Bonomi 2, M. Falconetti 2, Giov. Tassoni 2, Francesco Bassini 15, Gius. Bullo 2, Amerino Gius. 5, Scrosoppi Val. 2, famiglia Zardini 20, Fabris Giov. 10, Riccabona de Enrico 5, Zuttioni Eug. 5, Sabatei 5, [illegible] Martino 5, Maria Rosina Marchesini 25, Desenibus Mass. 5, Russiani Ulderico 10, Grinover Ram. 5, Tobia Nazzi 5, fam. Savorgnani 5, famiglia Tomadoni 5, Emilio Radoicovich 5, Agostina ved. Galli 10, Lacovig Maria 2, Luigi Tess 10, Anna serafini 10, Conte Sbruglio 4, Clede Eugenio 6, Enrico Cabassi 1, dott. Guido Benardelli 5, Giuseppe Benardelli 5.

Totale lire 350.

Per gli ingegneri in servizio militare

Alla interrogazione presentata al Ministero della guerra dall'on. Reggio così concepita:

«Per conoscere se non creda doveroso e opportuno secondare i voti ripetutamente espressi dai diversi Collegi di ingegneri italiani e della Federazione professionale di Roma, onde, nella assegnazione dei gradi agli ufficiali ingegneri assunti in servizio dall'esercito, sia tenuto conto della anzianità di laurea e di altri titoli accademici a somiglianza di quanto venne praticato p rela classe dei medici. — *Reggio.*»

Il Ministero della Guerra ha dato la seguente risposta scritta:

«Per quanto la questione esposta dall'onorevole interogante sia stata oggetto di benevole ed accurato studio per parte di questo Ministero, non è stato possibile giungere alle conclusioni desiderate dalla Federazione degli ingegneri, poichè non solo si sarebbe creato un pericoloso precedente, che avrebbe potuto con ragione essere invocato da altre categorie di professionisti ed avrebbe finito collo sconvolgere tutto l'insieme della gerarchia militare, ma specialmente perchè non esiste l'analogia invocata col trattamento usato alla classe dei medici. Infatti per questi si tratta di assegnazione ad uno speciale corpo sanitario organicamente costituito esclusivamente di ufficiali medici, ed è quindi naturale che i sanitari provvisti di maggior coltura possano aspirare ad un grado superiore che non sia quello del semplice sottotenente.

Per gli ingegneri la cosa è affatto diversa, giacchè, non esistendo un corpo di ingegneri militari, nel qual caso sarebbe stato giustificato il provvedimento, gli ingegneri sono nominati sottotenenti nelle armi d'artiglieria e del genio, per le quali la coltura tecnica matematica essendo solamente uno degli elementi della coltura professionale, essi vengono ad essere sprovvisti di tutti gli altri requisiti che si possono solamente acquistare negli istituti militari e con la pratica presso le truppe.

Per tali ragioni nelle quali converrà certamente l'onorevole interrogante non è stato possibile applicare il provvedimento invocato dagli ingegneri, il quale così stando le cose avrebbe in sostanza sancito il principio della equiparazione della gerarchia civile con quella militare, principio che qualora venisse applicato finirebbe con lo sconvolgere le basi della stessa disciplina militare.

Il Ministro: *Zupelli*».

Per le licenze ai combattenti

ROMA, 20. — Alla interrogazione scritta presentata dall'onorevole De Felice al ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno accordare brevi licenze, compatibilmente con la difesa nazionale, ai valorosi combattenti, che da oltre sette mesi, con elevato spirito di abnegazione patriottica, compiono il loro dovere al fronte.

Il Ministero della guerra ha risposto:

«Il Comando Supremo, d'accordo col ministro della guerra, ha determinato che durante il periodo invernale, sieno concesse brevi licenze agli ufficiali ed ai militari di truppa che se ne siano resi meritevoli, con quelle modalità ed eventuali limitazioni che gli alti comandi mobilitati riterranno opportuno di stabilire in relazione alle esigenze militari».

I lavori del Comitato zootecnico

Per le latterie del Friuli

ROMA, 20. — Ieri ha terminato i suoi lavori, iniziati il 14 corrente, il Comitato Zootecnico presieduto dal senatore Gorio. Nella laboriosa adunanza ha proceduto all'assegnazione e alla conferma di contributi per il funzionamento delle Sezioni Zootecniche annesse alle cattedre ambulanti di Ravenna, Brescia, Vicenza; ha deliberato larghi contributi alle 40 latterie sociali cooperative specialmente per la *provincia di Udine* e Val D'Aosta dove in questo momento critico riesce più che mai utile la benefica istituzione: Ha concesso sussidi alle società mutue per il bestiame ed ha approvato il concorso per il miglioramento della produzione pecorina. Infine ha preso in considerazione le domande per l'allevamento dei conigli ed ha deliberato incoraggiamenti per le iniziative zotecniche e casearie ed in special modo per la fabbricazione del formaggio di grana.

CRONACA GIUDIZIARIA

La condanna di altri scarpari ai tribunali di Roma e di Firenze

ROMA, 20. — Il Tribunale militare ha condannato ad un anno di reclusione per frodi il fornitore di calzature dell'esercito Bises, Il P. M. aveva chiesto 10 anni. — Gli altri accusati vennero assolti.

Il Tribunale militare di Firenze nel processo contro i fratelli Pasi e Signorini Lorenzo per le note frodi militari sulle calzature all'esercito ha pronunciata sentenza con la quale ha condannato il Pasi Giuseppe a 5 anni di reclusione, il Pasi Virgilio a 3 anni della stessa pena ed ha assolto il Pasi Luigi ed il Signorini per inesistenza di reato.

Cronaca Cittadina

Le buste speciali per le lettere agli ufficiali e ai soldati

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, comunica:

Il ministero delle poste fin dall'inizio della guerra ha messo in corso delle buste speciali per la corrispondenza diretta agli ufficiali e assimilati e agli altri militari dell'esercito e della armata.

Le buste sono poste in vendita in tutti gli uffici postali e nelle rivendite di generi di privativa al prezzo di centesimi dieci corrispondente al solo valore del francobollo impressovi e non occorre altra affrancatura per la spedizione di una lettera semplice (grammi 15). Sulla busta sono stampate alcune avvertenze per l'esatta compilazione dell'indirizzo e a tergo tracciate due linee sulle quali il mitente può scrivere il proprio nome cognome e recapito, cosicchè la letera gli sarebbe rinviata per qualunque causa non si fosse distribuita.

Tale mezzo di corrispondenza ha già fatto ottima prova ed il pubblico avrebbe tutto l'interesse di servirsene perchè agevola le operazioni postali negli uffici di origine e di transito e conseguentemente il recapito ai destinatari.

Il Ministero delle poste e telegrafi, a mezzo della *Stefani*, comunica:

E' stato attivato servizio postale a Medea dove già esisteva una ricevitoria telegrafica. La nuova ricevitoria postale è messa provvisoriamente alla dipendenza della direzione provinciale di Udine.

I pacchi diretti ai prigionieri di guerra in Austria

Si porta a conoscenza del pubblico che i pacchi postali per i nostri prigionieri di guerra in Austria devono essere spediti direttamente dai congiunti medesimi, appoggiandoli agli uffici postali del Regno, i Comitati di soccorso della Croce Rossa essendo nella impossibilità di assolvere tale compito.

Le famiglie bisognose, invece, dovranno rivolgersi ai prelodati Comitati di soccorso i quali provvedono gratuitamente all'invio di pacchi ai prigionieri, tenendo però ben presente che ciascun Comitato si occupa esclusivamente delle persone che appartengono alla propria circoscrizione.

Il prof. Gaetano Perusini commemorato alla Clinica del Lavoro di Milano

Il giorno 16 corrente alla Clinica del Lavoro di Milano, durante la consueta riunione promossa dal Gruppo di propaganda, in principio della seduta il *prof. cav. Giuseppe Antonini*, direttore del Manicomio di Mombello, ha tessuto un efficace e commovente elogio del suo collaboratore *prof. Gaetano Perusini*, ucciso da una granata austriaca diretta sugli Ospedali della Croce Rossa.

Del valoroso collega, figlio di terra ora redenta, esaltò il patriotismo, la ammirevole perorazione scientifica, l'alto sapere clinico, lo spirito alacre di ricercatore che facevano del Perusini una grande speranza per la scienza psichiatrica italiana. La nobile commemorazione ebbe il consenso del numeroso pubblico.

Camera di commercio

Domani, 22 corrente alle ore 1 e mezza pom., si riunisce il Consiglio della Camera di Commercio per discutere l'ordine del giorno che è già stato pubblicato.

Dono di Natale agli aviatori

Zanetti cav. dott. Vittorio lire 2. — Comessatti Giacomo lire 10. — Romana Moro de Marchi lire 5. — conte Francesco di Brazzà lire 5.

Totale lire 22.

Deputazione provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Nuovo professore.

— Prese atto della nomina dell'ing. Vincenzo De Cesare ad assistente di fisica della Sezione Industriale annessa al R. Istituto Tecnico di Udine.

Nomine di stradini.

— Promosse di classe vari stradini provinciali che avevano compiuto sei anni di lodevole servizio e nominò stabili tre stradini provvisori che avevano fatto buona prova.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Alienati e oggetti vari.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di numero 27 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

— Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e il Brefotrofio provinciale.

Il Natale negli ospedaletti al fronte

La «Pro Corredo del Soldato» ha iniziato un'opera veramente preziosa: nessuno aveva ancora pensato agli infelici ricoverati in ospedaletti lontani, più di ogni altro bisognevoli di un pensiero e di un conforto nella solenne ricorrenza del Natale, la festa che più di ogni altra riunisce gli affetti famigliari.

A mezzo dei cappellani militari o di altri graduati di passaggio per Udine, farà consegnare personalmente ad ogni soldato degente nei rispettivi ospedaletti da campo situati nelle zone più isolate, un *pacco di Natale*, preparato dalle zelanti signore del Comitato: carta da lettere, lapis, calendario, cartoline, oggettini di uso (pettini, carnets, sapone, specchietti, pipe, temperini, bottoni, giochi, ecc.) due aranci, frutta secca, dolci, il tutto avvoltolato in due buoni fazzoletti.

Già più di 300 pacchi sono pronti, ed alcune diecine hanno già preso la via del fronte, ma bisognerà prepararne oltre 1500 forse 2000.... siamo sicuri che la pietà e la generosità inesauribili della cittadinanza non faranno difetto.

Recapito: Palazzo Bartolini, II p.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 138,406.3.

Fioritto Federico (albergo Roma) in morte del signor Pietro Trani lire 5. — Brandolini Antonio (quale 10.o e 11.o versamento) lire 200. — Ufficiali e militari di truppa del Circolo d Udine della R. Guardia di Finanza lire 520.86. — avv. Emilio Driussi (quote per i mesi di settembre e ottobre lire 60.

Totale lire 139.192,33.

Le offerte si ricevono presso il segretario Cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (municipio), presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i Giornali cittadini.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 25,967,26.

Ditta Canciani e Cremese: (in morte di Pietro Trani lire 5. — dott. Tomaso Dorta di Schuls (Svizzera) lire 10. — Salvadanaio del Posto di Conforto in stazione lire 50. — varie mediante la «Patria del Friuli» lire 22.

Totale lire 26,054,26.

La cartolina calendario per gli auguri di Natale e capodanno è in vendita — a beneficio del Comitato — presso i negozi: Petrozzi, Valentinis, Bruni, Minisini, de Puppi, Tosolini, Gaspardis, Santi, pasticceria Dorta, Chiussi, Pasquotti-Fabris, S. A. O.

Per Riccardo Pitteri e Giacomo Venezian

Il «Comitato Udinese della Dante Alighieri» non ha creduto possibile di commemorare, ora, com'era nei suoi desideri, Riccardo Pitteri e Giacomo Venezian.

Udine, auspice la Dante, dirà a propria ammirazione reverente e grata alla sua memoria degli illustri defunti, non appena le condizioni locali lo consentiranno. Frattanto la commemorazione del Pitteri a Roma il Comitato udinese della Dante e la Società Storica Friulana furono rappresentati dall'on. deputato Morpurgo ed a quella del Venezian in Bologna il nostro Comitato aderì.

Investito da un autocarro

Nel pomeriggio di ieri il contadino Violoni Ermacora fu Pietro di anni 35 di Basagliapenta (Meretto di Tomba) si dirigeva col suo carro verso casa, uscendo da Porta Venezia. Lungo il viale si trovò di fronte ad un autocarro che non potè schivare perchè in quel momento giungeva anche la tramvia elettrica. Per fortuna l'urto non fu tanto violento; il contadino venne però sbalzato a terra e riportò contusioni varie alla faccia.

Venne subito raccolto e trasportato all'ospitale, ove fu visitato e medicato dal dott. Calegari, il quale gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione frontale destra all'angolo palpebrale esterno e lo dichiarò guaribile in 16 giorni circa, salvo complicazioni. Il Violoni venne accolto nel Pio Luogo.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine"

Il farmacista Achille Donda, in memoria dei fratelli cav. Giacomo e prof. dott. Gaetano Perusini, offre alla «Croce Rossa» lire 20.

La signora Romano Morò De Marchi offre «Per il Natale del soldato negli ospdali di Udine» lire 5.

L'offerta del signor Enrico Rispoli di Napoli a mezzo del signor Marco Sartori (pubblicata ieri) era per «Feriti in transito» anzichè per l'«Assistenza civile».

Due calzolai feriti

Ieri mattina venne medicato Agostini Ettore di Giovanni, di anni 24, calzolaio; aveva una ferita lacero-contusa alla base del pollice destro, guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Venne pure visitato Lirutti Luigi fu Angelo di anni 30, calzolaio, che aveva una lussazione al piede destro. La prognosi fu dichiarata riservata, essendo stata rifiutata l'accettazione del ferito.

Scarpe sequestrate

La P. S. su denuncia di certo Bernardino Petrei, guardia daziaria, ha proceduto a una perquisizione nel negozio di calzature del signor Voltan in via Paolo Sarpi ed al conseguente sequestro di una diecina di paia di scarpe, riscontrate confezionate in parte con del cartone anzichè col cuoio.

Beneficenza

La signora Teresa Antonini Angeli, per onorare la memoria dei suoi cari, elargì lire 500 alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza, riconoscente, ringrazia.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di:

Colonnello Osvaldo Chiussi: famiglia Raiser lire 2, Augusto Bosero 5, Marcuzzi Giovanni 1.

Ruggeri Clementina: Fam. Bernardon lire 2, Remo Fioritto 2, del Negro Pietro 1, Marcuzzi Giovanni 1.

Linda Valentino: Maria Tosolini lire 2, Famiglia Ferrucci 10, Vittorio Antonio 2.

Anna Barbini: Marcuzzi Giovanni lire 1.

Isidoro Comino: Arturo Ferrucci lire 2, Vittorio Antonio 2.

Teresa Cremese: Brandolini Antonio lire 1.

Bruno di Prampero: co. di Sbruglio Ducco Emma lire 20.

Dott. Gaetano Perusini: Bosero Augusto lire 5, avv. Giuseppe ed Emilio Girardini 10.

Offerte a favore della Cucina Popolare: Sig. Sbuelz cav. Raffaele, per buoni, L. 3, in morte del ten. Gio. Batta Bassi.

— In morte di Isidoro Comino: Sig. Florit, per buoni L. 1.

— In morte del sig. Gozzi Angelo: Sigg. Ciro e Maria Florit, per buoni, L. 2.

— In morte del sig. Silvestri prof. Antonio: Sig. Fabris cav. cap. Angelino, per buoni, L. 2.

— In morte co. Bianca di Prampero: Colonnello Berghinz cav. Bernardino, per n. 100 buoni, pane e minestra, L. 20.

Offerte a favore della «Dante Ali-

---

49 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

In un attimo quell'uomo ch'egli aveva sì ingiustamente accusato era diventato per lui un martire dell'onore. Aveva compreso le delicatezze e la dignità della sua condotta.

— Come mai venite solo, a piedi, sì tardi? domandò.

— E' un piacere, una passeggiata.

— Perchè non mi avete avvertito? Sarei venuto ad aspettarvi!

— Non voglio scomodare nessuno e poi avevo da fermarmi per istrada.

— Alla casa del dottore Montel?

— Infatti.

— Egli deperisce molto.

— Ne sono rimasto colpito. Sarebbe una gran perdita. E' un ottimo uomo!

L'ammiraglio infilò il braccio sotto quello del suo figliuolo e s'incamminò verso il castello.

— Che bella notte — disse e che bel silenzio!

E cambiando filo al discorso,

— Ma non mi avete detto la causa di quella corsa.

— Ecco. Passeggiavo da solo — disse il giovane con impaccio. — E' molto piacevole il passeggiare la sera con queste belle notti estive. Ho veduto un tale in alto, dinanzi alla terrazza... Qualche curioso, senza dubbio, venuto da Trouville. Così almeno ho creduto... Ho voluto vedere la faccia di quell'intruso, che errava di notte tempo sì vicino a noi. Chi sa che non fosse un ladro? E volevo assicurarmi. Eclissato! Scomparso! Non lo avete incontrato?

— Chi?

— Quel notturno viandante.

— Nel parco? Non ho visto alcuno.

— Lasciamo quell'importuno. Non so da dove sia fuggito. Vi tratterrete con noi, padre mio?

— Per qualche giorno. Per tutto quel tempo che mi lascieranno libero. E vostra madre, Giorgio?

— Ella aspetta il vostro ritorno con impazienza. Siete sì raro! Ella mi parla spesso di voi, e sempre, con sommo rincrescimento della vostra lontananza.

— Il dovere!

L'ammiraglio non diede altra spiegazione.

S'informò degli amici, della casa e andò in estasi sul buon gusto che aveva presieduto alle riparazioni di Morville.

Le finestre della camera di Valentina erano all'oscuro.

Tutti dormivano.

L'ammiraglio si mise un dito sulle labbra.

— Desidero che la mia presenza non sia conosciuta che domani, — disse sorridendo. — Non disturbiamo alcuno.

I domestici si erano ritirati nelle loro stanze.

Non ardeva che il lampione del vestibolo.

La luce, mitigata da vetri opachi, cadeva a piombo sulla tela sulla quale Giorgio aveva riprodotto le sembianze di Rosa, e che restava esposta in quel vestibolo sopra una delle panchine.

Fu il primo oggetto che colpì gli occhi del marinajo.

— Chi è quella bella donna? domandò.

— Una povera ragazza che non conoscete, Rosa Godin.

— La figlia di Teresa?

— Sì, padre mio.

Il marinaio la contemplò con interesse.

— E' molto bella, disse soltanto.

Passarono oltre.

I corridoi erano deserti. I tappeti smorzavano il rumore dei loro passi.

Giorgio aprì un uscio al primo piano e l'ammiragli entrò in un'ampia stanza severamente ammobiliata, con soffitto a scompartimenti, con un letto nel mezzo con colonne ritorte, ed un alto caminetto di quercia intagliata.

Il tutto era magnifico e grandioso.

Un solo quadro decorava quella stanza.

Era il ritratto di Valentina Fontanet a venticinque anni in tutto lo splendore della sua trionfante bellezza.

— Sono io che ho allestito questo appartamento, il vostro, padre mio, disse Giorgio. Sennonchè esso è rimasto vuoto sino ad oggi.

E con le lacrime agli occhi, dinanzi a quel ritratto che gli ricordava la straziante scena alla quale aveva assistito, si gettò al collo di suo padre e lo tenne abbracciato a lungo.

L'ammiraglio attonito e profondamente commosso comprese.

Il suo figliuolo gli domandava in tal guisa perdono di tanti anni di dubbio e di freddezza.

XIV.

DOVE RIVEDIAMO VINCENZO LADURIN.

Mentre saliva in ferrovia, Rosa era sotto l'influsso di una pesante tristezza, di uno scoramento e di una umiliazione.

La sua alterezza si ribellava alla idea dell'ambiente d'onde ella usciva.

La vista del suo nonno briaco fradicio e che ruzzolava nei fossi della strada, le parole equivoche che lasciava sfuggirsi sul di lei conto, che frattanto non aveva nulla da rimproverarsi, il contrasto delle delicatezze di Giorgio di Kerhoet e delle sue eleganze con le trivialità e le strettezze della casa dei Godin, le rendevano più dolorose le privazioni della sua vita di fatiche.

Il dott. Montel, con la sua conoscenza del cuore umano, aveva ragione.

La tentazione del lusso non è buona per una ragazza povera.

(Continua)

ghiero: In morte di Giovanni Cozzi di Piano d'Arta: Marcello de Corti e fam. L. 1.

In morte del prof. Antonio Silvestri: S. F. dott. Antonio Colutti L. 2 — Bellavitis co. ing. Aldo, L. 2.

Offerte a favore dell'Ospizio Cronici: In morte del cav. dott. Giacomo Perusini: Sig. Vittorio Vittorello L. 5.

- In morte di Lucio Muzzatti: Sig. Missio Giovanni L. 5.

- Prof. Leonardo Liso, in memoria di tanti cari morti, L. 10.

In morte del soldato Rossi: il sig. Steiz Giovanni L. 5.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi la compagnia comica milanese darà un nuovo vaudeville di L. Alliedi, con numeri di canto, duetti, canzonette, romanze ecc. s'intitola: *Ala Follia*.

Precederà la replica del programma cinematografico di ieri sera composto del *Giornale Pathè* e dal dramma emozionante in 4 atti: *Sangue maledetto*.

Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

Quanto prima si rappresenterà il capolavoro Pathecolor: *La vagabonda*.

Le borse estere

PARIGI, 20. — Francese 3 per cento perpetua 63.75, francese 3.1/2 90.75, spagnuola 87.10. — Cambio Italia da 88 a 90, chèque su Londra da 27.52 a 27.62. (Steani).

Il cambio ufficiale

ROMA, 20. — Cambio medio ufficiale accertato il 20 dicembre da valere per il 21 dicembre: 112.47 1/2 — 30.96 1/2 — 124.78 — 657 1/2 — 273 1/2 — 121.09. (Stef.)

ROMA, 20. — Il cambio per domani è di 121.02. (Stef.)

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Gli avvenimenti nei Balcani

Il Kaiser avrebbe ordinato ai bulgari di non passare la frontiera greca
La concentrazione degli austro-tedeschi

PARIGI, 20. — Il «Figaro» ha da Atene, 19:

« *Si assicura che la risposta tedesca alla protesta greca sulla questione della marcia dei bulgari, fu consegnata ieri a mezzogiorno. La Germania dichiarerebbe che, malgrado le necessità militari, che impongono l'inseguimento degli alleati in ritirata, il governo imperiale, tenendo conto delle suscettibilità popolari greche, ordinò l'immediata fermata dei bulgari. Attualmente di procederebbe alla concentrazione delle forze austrotedesche dell'invasione.*

« *Dopo effettuata la concentrazione, si prenderebbe una decisione definitiva.*

« *I circoli ufficiali sono otimisti. Le forze austro-tedesche concentrate si calcolano di circa* 120.000 *uomini, on numerosa artiglieria pesante. La concentrazione finirebbe giovedì. Alcuni distaccamenti bulgari avanzati si ritirarono per ordine dello Stato maggiore* ». (Stefani)

Le fortificazioni a Salonicco

SALONICCO, 20. — *Gli alleati compiono importanti lavori di fortificazioni a Dopsin. Gli inglesi chiesero il completo sgombro di Baldja.*

PARIGI, 20. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente, dice:

« *Niente da aggiungere al precedente comunicato.*

« Corpo di spedizione dei Dardanelli. — *Durante la giornata del* 18 *vi fu lotta di artiglieria abbastanza viva* ».

I risultati delle elezioni in Grecia
Venizelos si è astenuto

ATENE, 20. — *Ieri vi furono le elezioni generali legislative. I risultati definitivi non si conosceranno avanti al mezzogiorno di oggi. Sinora il centralista partito di Gounaris sembra debba avere la prevalenza. Nell'Attica i gounaristi ottennero* 15 *seggi su* 22. *Il ministro Rhallis fu rieletto. Si dichiara da fonte autorizzata che qualunque sia il risultato delle elezioni, il gabinetto rimarrà al potere quale è. Il partito capitanato da Venizelos si è astenuto dal partecipare alla lotta. Skuludis non presentò la sua candidatura.* (Stefani)

ATENE, 20. — *I risultati finora conosciuti delle elezioni legislative danno eletti circa duecento gounaristi, una trentina di Theotokisti, una ventina di Rhallysti e sette Dimitrocopulisti. Mancano i risultati di una sessantina di seggi.* (Stef.)

Le perdite inglesi nei Balcani

LONDRA, 20. — (Camera dei Comuni) *Tennant annuncia le perdite inglesi nelle operazioni in Serbia e nella spedizione a Salonicco. Sono, fino all'*11 *dicembre,* 38 *ufficiali* 1247 *uomini, di cui un ufficiale e* 75 *uomini morti.* (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 20. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 19 corrente dice:

«Sulla fronte dell'Irak, presso Kutelamara, si svolsero combattimenti locali a noi favorevoli, con brevi periodi di calma.

«Nulla d'importante sulla fronte del Caucaso.

«Sulla fronte dei Dardanelli, presso Ariburnu e Anaforta, duello di artiglieria e di bombe. Un incendio, provocato dalla nostra artiglieria nella notte del 18 al punto di sbarco di Ariburnu, durò fino alla mattina.

«Presso Seddulbahr il nemico lanciò, come abitualmente, grande quantità di bombe e torpedini aeree contro le trincee del nostro centro e contro l'ala sinistra. La nostra artiglieria rispose ed eseguì un tiro efficace contro le posizioni nemiche, di lanciabombe e lanciatorpedini-, nonchè contro le batterie dell'avversario. Quando esse apersero il fuoco la nostra artiglitria distrusse parzialmente le trincee nemiche. Un incrociatore e un monitore tirarono senza risultato, in varie direzioni contro le nostre posizioni, e poi si ritirarono. (Stefani)

Alla Camera romena
L'atto d'accusa di Filippescu contro il gabinetto

BUCAREST, 19. — (Ritardato) Durante la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, Filippescu pronunciò un discorso in cui formulò contro il Governo l'accusa di non tenere in alcun conto il parlamento, rilevando che esso non fa mai alle Camere alcuna comunicazione relativamente alla politica estera. L'oratore accennò poscia alla campagna che viene condotta nel giornale *Nationalul* dall'ex-ministro liberale Marian, diretta ad ottenere che si ritorni ad usi parlamentari corretti ed annuncia che presenterà a tale riguardo una interpellanza.

Filippescu parlò poi sull'attitudine seguita dal governo nella guerra europea. Disse che la Romania avrebbe dovuto seguire l'esempio del Piemonte e dell'Italia, che per cinque o sei volte intrapresero la lotta allo scopo di conseguire l'unità nazionale. Se il presidente del Consiglio Bratianu avesse imitato il conte di Cavour, la Romania avrebbe essa stessa dovuto provocare la guerra o per lo meno avrebbe dovuto, quando questo fosse scoppiata, schierarsi subito contro l'Austria-Ungheria.

L'oratore espose poscia la decisiva importanza che avrebbe avuto la partecipazione alla guerra dell' esercito rumeno, dipinse con foschi colori le condizioni in cui si trovano i rumeni dell' Austria-Ungheria, che vengono sistematicamente perseguitati ed annientati. Chiudendo il suo discorso, Filippescu disse: «Se centinaia di migliaia di transilvani morirono, ne rimangono nondimeno abbastanza per maledirci tutti: voi, perchè non avete fatto nulla, noi perchè abbiamo tollerato ». (Stefani)

BUCAREST, 20. — (Senato) Continua la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono. Debresen attacca il Governo, dicendo che lasciò trascorrere l'ora opportuna per l'intervento, perchè il defunto Re era contrario. E' la sola cosa che scusa il contegno di Bratianu.

Bratianu, presidente del Consiglio, esclama: — Dissi già che assumo ogni resconsabilità finchè rimango al Governo.

Debresen replica: — Se il Governo ha un piano saldo di politica estera, lo comunichi in seduta segreta; allora nessuno gli farà opposizione.

La fiducia dell' Italia nel successo
Notevole commento del " Temps ,,

PARIGI, 20. — *Il* Temps *consacra un articolo di fondo al Parlamento italiano, aggiornato ai primi di marzo dopo avere attestato piena fiducia nel Governo, dandogli completa libertà di azione.*

Il Temps *constata lo scacco dei tentativi tedeschi speculanti sulle rivalità dei partiti e dice che la concordia nazionale sfida le manovre di coloro che vogliono turbarla. Il Re, il Governo, il Parlamento ed il popolo formano una compatta alleanza che niente potrà disgregare. La nazione intera ha unanime fiducia nel successo finale e questa convinzione che riposa sull'eroismo esperimentato dell'esercito, sulle risorse economiche, sulla resistenza morale del paese, toglie ogni influenza, ogni fremito a ciò che resta ancora degli avversari della guerra e dei partigiani della piccola guerra. — Il* Temps *conclude: « Il Governo italiano di cui Salandra, Sonnino, Orlando, Barzilai, furono eloquenti e sinceri interpreti, raccoglie il frutto della sua chiaroveggenza e della sua tenacia. Con l'appoggio quasi unanime del Parlamento, esso prosegue la sua opera in perfetta comunanza di vedute e di azione con gli alleati. Certo del concorso della Camera, esso persevererà fino a che la vittoria di tutti assicuri la vittoria definitiva dell'Italia* ». (Stef.)

La Regina Elena al fronte

Zona di guerra, 18 *dicembre*

La Regina Elena fu in questi giorni alla residenza reale. Durante la sua permanenza, visitò numerosi ospedali militari, anche in zona avanzata, ovunque accolta con giubilo dai feriti, per i quali essa manifestò il più vivo ed affettuoso interessamento. Fu ossequiata dalle direzioni degli ospedali visitati e salutata con grande e devota simpatia dalle popolazioni dei paesi attraversati. (*Secolo*).

La seconda nota degli Stati Uniti
sull'affondamento dell' ' Ancona ,

NEW YORK, 20. — Il giornali ricevono da Washington:

« *Si annuncia che la seconda nota degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria circa il siluramento dell'Ancona sarà presumibilmente inviata oggi. Essa richiamerà particolarmente l'attenzione sul comunicato dell'ammiragliato austriaco e rinnoverà le domande americane su quanto lo stesso comunicato ammette. Quantunque non assegni nessun limite di tempo, l'Austria-Ungheria deve rapidamente decidere se le relazioni con gli Stati Uniti debbano essere rotte. La nota non cede sopra alcuna primitiva domanda, ma precisa le circostanze che motivano i reclami americani. Senza entrare nondimeno in discussione particolare, il Governo americano dà le informazioni che l'Austria ha diritto di chiedere.*

La nota discuterebbe lungamente la pretesa austriaca che, se anche i fatti si fossero svolti come viene affermato dagli Stati Uniti, non sarebbe giustificato il biasimo al comandante del sommergibile.

Un'altra nave tedesca
affondata

COPENHAGEN, 20. — *I cadaveri provenienti dalla nave esploratrice* Hune, *affondata il* 15 *corrente da una mina, furono gettati sulla costa. Le navi tedesche incrociano il Belt, cercando i superstiti e raccogliendo i rottami. Furono gettate sulla costa due draghe, colpite dalle mine* ».

Combattimento navale
sulle coste dell' Olanda?

AMSTERDAM, 20. — Si ha da Rotterdam: « *Un forte cannoneggiamento si udì per tutto il pomeriggio di ieri. Esso proveniva da ovest. Cessò a tarda sera* ». (Stefani).

L'affondamento d'un vapore norvegese

LONDRA, 20. — Il vapore norvegese «Nico» fu affondato. Undici uomini dell'equipaggio ed il pilota sono salvi. (Stefani)

Un grande incendio in Inghilterra

LONDRA, 20 — Un grande magazzino di Keith contenente merci diverse, fu interamente distrutto stamane da un incendio. (Stef.)

Deplorevole propaganda settaria

FIRENZE, 20. — La sezione fiorentina del partito socialista riformista, presa visione di un opuscolo dal titolo «I nemici del popolo italiano» edito a Firenze, che viene diffuso negli ospedali militari, considerando che in esso si eccita con accuse odiose, fantastiche e volgari il sentimento ingenuo del popolo non solo contro gli israeliti, ma anche contro le associazioni massoniche e contro il partito socialista e perfino contro il partito liberale, e che si arriva a chiamare Garibaldi un ignobile buffone, uno sfacciato bugiardo ch tale propaganda è delittuosa specialmente quando non è data la libertà agli altri partiti di difendersi; fa voti che tale libello sia tolto dalla circolazione nelle corsie degli ospedali, dove i nostri eroici soldati stanno curandosi dalle ferite riportate appunto per la difesa delle idealità in esso derise e calunniate.

Frodatori dell'esercito condannati

VERONA 20. — Iersera dinanzi al Tribunale di guerra è finito il processo a carico della ditta Lorenzon Ernesto di Milano, fornitrice di cinghie, bottoni, ed altri simili generi.

A carico del Lorenzon era l'accusa di avere dolosamente ritardato la consegna delle forniture.

Il Lorenzon si è scolpato dicendo che era a sua volta vittima dei ritardi dei suoi propri fornitori.

Il Tribunale ha condannato il Lorenzon a 6 mesi di reclusione.

— Cominciano ora, dopo le denuncie contro i fornitori quelle contro gli speculatori dell'esenzione.

I primi arrestati sono stati due negozianti certi Zealinato Luigi e Padovani Giuseppe che erano riusciti a farsi esentare dolosamente.

Attilio Hortis a Palazzo Madama

ROMA, 20: — Mentre ieri si svolgeva al Senato la discussione sugli olii ha fatto ingresso a Palazzo Madama l'on. Attilio Hortis già deputato italiano al Parlamento austriaco.

Hortis era accompagnato dal senatore Molmenti. Egli è stato vivamente felicitato da parecchi senatori i quali, hanno fatto circolo intorno a lui.

E' stato quindi invitato a prendere posto per assistere alla seduta nella tribuna riservata ai deputati.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.6 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 6.40 — A. 10.26 — A. 18.
Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15.

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINAG

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano